



Il numero telefonico della Parrocchia è 06 41793376

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ



La solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, che celebriamo oggi, è posta al termine dell'anno liturgico e ricorda che la vita del creato non avanza a caso, ma procede verso una meta finale: la manifestazione definitiva di Cristo, Signore della storia e di tutto il creato. La conclusione della storia sarà il suo regno eterno. L'odierno brano evangelico (cfr *Gv* 18,33b-37) ci parla di questo regno, il regno di Cristo, il regno di Gesù, raccontando la situazione umiliante in cui si è trovato Gesù dopo essere stato arrestato nel Getsemani: legato, insultato, accusato e condotto dinanzi alle autorità di Gerusalemme. E poi, viene presentato al procuratore romano, come uno che attenta al potere politico, a diventare il re dei giudei. Pilato allora fa la sua inchiesta e in un interrogatorio drammatico gli chiede per ben due volte *se Egli sia un re* (cfr vv. 33b.37).

E Gesù dapprima risponde che il suo regno «non è di questo mondo» (v. 36). Poi afferma: «Tu lo dici: *io sono re*» (v.37). È evidente da tutta la sua vita che Gesù non ha ambizioni politiche. Ricordiamo che dopo la moltiplicazione dei pani, la gente, entusiasta del miracolo, avrebbe voluto proclamarlo re, per rovesciare il potere romano e ristabilire il regno d'Israele. Ma per Gesù il regno è un'altra cosa, e non si realizza certo con la rivolta, la violenza e la forza delle armi. Perciò si era ritirato da solo sul monte a pregare (cfr *Gv* 6,5-15). Adesso, rispondendo a Pilato, gli fa notare che i suoi discepoli non hanno combattuto per difenderlo. Dice: «Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei» (v.36).

Gesù vuole far capire che al di sopra del potere politico ce n'è un altro molto più grande, che non si consegue con mezzi umani. Lui è venuto sulla terra per esercitare questo potere, che è l'amore, *rendendo testimonianza alla verità* (cfr v. 37). Si tratta della verità divina che in definitiva è il messaggio essenziale del Vangelo: «Dio è amore» (*1Gv* 4,8) e vuole stabilire nel mondo il suo regno di amore, di giustizia e di pace. E questo è il regno di cui Gesù è il re, e che si estende fino alla fine dei tempi. La storia ci insegna che i regni fondati sul potere delle armi e sulla prevaricazione sono fragili e prima o poi crollano. Ma il regno di Dio è fondato sul suo amore e si radica nei cuori – il regno di Dio si radica nei cuori –, conferendo a chi lo accoglie pace, libertà e pienezza di vita. Tutti noi vogliamo pace, tutti noi vogliamo libertà e vogliamo pienezza. E come si fa? Lascia che l'amore di Dio, il regno di Dio, l'amore di Gesù si radichi nel tuo cuore e avrai pace, avrai libertà e avrai pienezza.

Gesù oggi ci chiede di *lasciare che Lui diventi il nostro re*. Un re che con la sua parola, il suo esempio e la sua vita immolata sulla croce ci ha salvato dalla morte, e indica – questo re – la strada all'uomo smarrito, dà luce nuova alla nostra esistenza segnata dal dubbio, dalla paura e dalle prove di ogni giorno. Ma non dobbiamo dimenticare che il regno di Gesù *non è di questo mondo*. Egli potrà dare un senso nuovo alla nostra vita, a volte messa a dura prova anche dai nostri sbagli e dai nostri peccati, soltanto a condizione che noi non seguiamo le logiche del mondo e dei suoi “re”.

Papa Francesco

LEGIO MARIAE

Sono ripresi in parrocchia gli incontri della Legione di Mariae. Il gruppo si incontra ogni settimana, il Lunedì alle 17.00 per recitare il Santo Rosario e le letture spirituali.

E' aperto a tutti coloro che vogliono condividere anche attività di apostolato, come l'aiuto alle persone sole, ai bisognosi e agli anziani, compatibilmente alla situazione Covid che stiamo vivendo e con il massimo della responsabilità.

Vi aspettiamo!

Breve nota storica per conoscere la Legione:

La Legio Mariae fu fondata da Frank Duff a Dublino nel 1921, è un'associazione di fedeli, approvata dalla Santa Sede e dal Pontificio Consiglio per i Laici.

Alla base della sua attività e spiritualità c'è il principio dinamico dell'unione con Maria, che partecipa intimamente al piano della Salvezza di Dio per l'uomo.



L' avvio del percorso sinodale voluto dal Papa ha imposto un ripensamento di quanto proposto in sede curiale in termini di crono programmi. La regola base è l'ascolto: ascoltare gli altri per cercare cosa unisce. Anche noi come Comunità iniziamo ad ascoltare ed ascoltarci! Cominciamo ascoltando come la pandemia, che è stata un'esperienza collettiva, ha inciso nelle nostre relazioni individuali.

Luogo propizio per avviare la pratica di questo ascolto è il ritiro di inizio Avvento. Siamo tutti invitati a partecipare!